

LE PRATERIE ARIDE (DRY GRASSLANDS)

In molti casi, i prati aridi non rappresentano una vegetazione naturale, ma habitat seminaturali, risultato di azioni antropiche a lungo termine legate al pascolo. La ricchezza biologica che ospitano, e gli importanti significati culturali e paesaggistici ad essi legati, impongono un'attenta difesa dai fenomeni di erosione, dall'eccessivo diffondersi di specie vegetali avventizie, dal progredire dei processi dinamici di inar bustimento. Gli habitat prativi interessati dal



Prato sul Monte Guadagnolo (Provincia di Roma)
Habitat prioritario 6210* con presenza di orchidee
- in primo piano *Orchis morio*

progetto R.I.CO.PR.I. sono fortemente a rischio in tutta Europa e hanno già subito una progressiva regressione qualitativa e quantitativa con riduzione media della superficie totale del 12% tra il 1975 e il 1998; le restanti aree sono divenute estremamente frammentate con conseguente riduzione della distribuzione di molte specie da essi dipendenti. L'Italia possiede a livello europeo la maggior estensione delle praterie prioritarie, codificate dalla Direttiva 92/43/CEE - Direttiva Habitat, con il codice 6210* (256.115 ha su un totale europeo di 595.973 - 42,96%) ed al secondo posto per le praterie 6220* (206.756 ha su un totale europeo di 706.127 - 29,28%) e ciò implica per il Paese, particolare responsabilità per la tutela di questi ambienti.

Habitat prioritario 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) Questo habitat include praterie da aride a semi-aride, anche coperte da arbusti, diffuse dalla pianura al piano montano su substrati da calcarei a neutri. L'habitat si trova su suoli superficiali, ben drenati, primitivi, scarsamente evoluti, poveri e ricchi in calcare. La comunità vegetale costituente l'habitat è caratterizzata da un'ampia varietà di erbe e piante, in cui vi è presenza di specie calcicole, ed è considerato prioritario quando sono presenti anche specie di orchidee. Include un'ampia gamma di comunità prative, generalmente attribuite alla classe *Festuco-Brometea*, in particolare a due ordini della classe: le praterie steppiche o sub-continentali (ordine *Festucetalia valesiacae*), in Italia presenti soprattutto nelle valli più continentali e interne delle Alpi, e le praterie delle regioni più oceaniche e sub-mediterranee (ordine *Brometalia erecti* o *Festuco-Brometalia*), ampiamente diffuse in tutto l'Appennino.

Sono tra le comunità vegetali più ricche in termini di contingente floristico e la variabilità floristica è altrettanto elevata, con numerose specie di orchidee. L'habitat inoltre ospita un elevato numero di specie rare ed in pericolo. Anche la fauna associata è notevole ed include numerose specie elencate nella Direttiva Habitat ed Uccelli.

Possono essere presenti lepidotteri di interesse comunitario come *Melanarge arge*, *Eriogaster catax*, *Maculinea arion*, ecc., e numerose specie ornitiche che trovano nell'habitat l'ambiente idoneo per la nidificazione o per l'alimentazione (es. *Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*, *Falco biarmicus*, *Emberiza hortulana*, *Lanius collurio*, etc). L'habitat è presente in quasi tutta l'Unione Europea, dove è segnalato in 2.967 siti, per un'estensione complessiva di 595.973 ha. Le tipologie aride sono principalmente concentrate nell'Europa meridionale e sud-orientale, in particolare nella regione biogeografia mediterranea.



Orchis pauciflora



Distribuzione habitat 6210* in Italia, in rosso dato nuovo - fonte: vnr.unipg.it/Habitat

In Italia l'habitat si trova prevalentemente nelle Alpi e nell'Appennino centrale, ma è presente praticamente in tutta la penisola, in 576 (cfr. Calaciura B. & Spinelli O. 2008). Eccetto che nelle stazioni in cui la naturale evoluzione verso arbusteti e consorzi forestali è preclusa o limitata dallo scarso sviluppo del suolo, conseguenza di affioramenti rocciosi o pendenze eccessive, o da ricorrenti incendi, le comunità riconducibili a questo habitat sono di origine per lo più secondaria (*Mesobromion*), derivanti dalla degradazione, per disboscamento e del pascolo, dei consorzi boschivi: in genere querceti caducifogli tra i 300 e i 1200 m s.l.m., oppure, nelle parti più calde e aride, cenosi della fascia del faggio fino a 1700-1900 m.

Focus on R.I.CO.PR.I. I brometi secondari si conservano fin tanto che dura una regolare ed equilibrata azione di pascolo e/o sfalcio. In assenza di utilizzazioni tale tipo di habitat è destinato ad essere progressivamente invaso e sostituito da comunità di mantello, prebosco e infine forestali.

Nel Lazio l'habitat è diffuso su tutti i rilievi calcarei ed è attualmente segnalato in 34 siti. Si trova nei piani collinare, montano e alto-montano prevalentemente su substrati calcarei, calcareo-marnosi e raramente marnoso-arenacei, su versanti ad acclività variabile, dando luogo a diverse tipologie di praterie, frequentemente a dominanza di *Bromus erectus*, costituite principalmente da emicriptofite, con geofite e un contingente di camefite e terofite variabile in funzione della quota e della rocciosità del substrato. La presenza di specie legnose e/o arbustive, è stato determinato dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. In generale nel Lazio le praterie riconducibili all'habitat *6210 sono da ritenersi di elevata valenza ecologica e fitogeografia.

In Basilicata l'habitat prioritario *6210 si distribuisce prevalentemente su tutti i rilievi calcarei dell'appennino e sono segnalate in 17 siti (WWF Italia, Libro Rosso degli Habitat d'Italia, 2005). I siti sottoposti a tutela con il progetto RI.CO.PR.I. sono tra le località più rappresentative dell'habitat nel Lazio ed in Basilicata. Un aspetto saliente dei brometi nei siti prescelti è la frequente presenza di numerose specie di orchidee selvatiche che ne accrescono il valore botanico elevandoli a livello di priorità in base alla normativa comunitaria. **La percentuale di copertura dell'habitat all'interno dell'area di progetto è la seguente: 1) Monti Ruffi (versante sud ovest) IT6030037 (Roma): 5%; 2) Monte Guadagnolo IT6030035 (Roma): 10%; 3) Dolomiti di Pietrapertosa IT9210105 (Potenza - Parco Gallipoli Cognato): 5%.** Lo stato di conservazione dell'habitat a livello europeo è attualmente in forte pericolo, principalmente a causa del progressivo abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali. Le attuali dinamiche in atto all'interno dell'area di progetto vedono una generale espansione degli habitat arbustivi e forestali a discapito degli habitat prativi. Alla costante riduzione della superficie occupata dall'habitat prioritario 6210* si accompagna inevitabilmente il processo di frammentazione della sua continuità. Inoltre, la mancanza di una gestione razionale della distribuzione e dei carichi del bestiame, causata sia dalla mancanza delle strutture necessarie (recinzioni, abbeveratoi), sia dalla generale riduzione del numero di capi, causa il continuo depauperamento delle superfici residue.



Monti Ruffi (Provincia di Roma) - prateria

Habitat prioritario 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Praterie xerofile a graminacee, tipicamente mediterranee, con cotica erbosa bassa, spesso discontinua, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo; si sviluppano su suoli oligotrofici e alcalini, su substrati basici, generalmente calcarei. In questo habitat rientra la vegetazione delle praterie perenni, e delle formazioni di sole terofite.

Le prime si insediano in corrispondenza di suolo relativamente profondo; le seconde sono comunità, pioniere, che si insediano su suoli sottili, poco evoluti, aridi, su substrati prevalentemente carbonatici. L'habitat comprende tre principali sotto-tipi: le comunità di erbe perenni basofile e piuttosto basse dominate da *Brachypodium retusum*; le praterie perenni a disseccamento estivo, molto dense e basse ma molto produttive, create dall'intensa e continua attività del bestiame, dominate da *Poa bulbosa*; i praterelli annui pionieri ed effimeri, basofili, dominati da *Brachypodium distachyon*. Le praterie steppiche dei Thero-Brachypodietea, pur all'apparenza aride ed inospitali, sono tra gli ambienti dell'area dei SIC oggetto del progetto, con la maggiore diversità di comunità di piante, vertebrati e invertebrati. Ricchissima, soprattutto in primavera, è la presenza di insetti, in particolare di lepidotteri, che attira un numero considerevole di specie di uccelli.

Queste comunità, così come l'habitat 6210*, rappresentano in genere habitat semi-naturali, di origine secondaria per involuzione della vegetazione originaria a macchia o gariga a seguito di pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento. A causa della sua dipendenza dal clima mediterraneo, l'habitat è presente solo negli stati Mediterranei dell'Unione Europea (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Cipro e Malta), dove si distribuisce dal livello del mare fino a medie altitudini (di solito sotto 1700-1800 m s.l.m.); dalla fascia bioclimatica termo-mediterranea a quella supra-mediterranea. All'interno del territorio europeo l'habitat è presente in 1.093, di cui 508 sono siti italiani in cui l'habitat è stato segnalato (cfr San Miguel A. 2008). L'area di distribuzione in Italia sono le regioni centro-meridionali e le isole.



Distribuzione habitat 6220* in Italia, in rosso dato nuovo - fonte: vnr.unipg.it / Habitat

Focus on RI.CO.PR.I. Nel Lazio l'habitat è segnalato in 40 siti, prevalentemente diffusi nei piani basale e collinare. Nel contesto Laziale sono state incluse in questo habitat, fra le cenosi dominate da graminacee perenni, le formazioni ad *Hyparrhenia hirta* e quelle ad *Amphelodesmos mauritanicus*. Gli ampelodesmeti occupano vaste aree, su versanti quasi sempre esposti a sud, soprattutto sui rilievi antiappenninici meridionali, dove sono favoriti dal substrato calcareo. Nelle stesse condizioni ambientali, su suoli meno profondi e più disturbati possono trovarsi le formazioni ad *Hyparrhenia hirta*, che però sono meno diffuse. I praterelli terofitici a carattere effimero sono invece segnalati prevalentemente per i piani basale e collinare dei rilievi calcarei dell'antiappennino. In particolare, il SIC Monti Ruffi (versante sud ovest) costituisce una delle località più rappresentative del territorio regionale per le cenosi terofitiche. In Basilicata l'habitat prioritario *6220 è prevalentemente diffuso nei piani basale e collinare ed è attualmente segnalato in 5 siti (WWF Italia, Libro Rosso degli Habitat d'Italia, 2005). **La percentuale di copertura dell'habitat all'interno dell'area di progetto è la seguente: 1) Monti Ruffi (versante sud ovest) IT6030037 (Provincia di Roma): 55%; 2) Monte Guadagnolo IT6030035 (Provincia di Roma): 30%; 3) Dolomiti di Pietrapertosa IT9210105 (Parco Gallipoli Cognato): 10%.** Lo stato di conservazione dell'habitat nell'ambito del territorio europeo, così come quello degli habitat prativi in generale, risulta minacciato dal cambiamento negli ultimi decenni dei tradizionali regimi di gestione da cui tali habitat sono dipendenti. La superficie è in calo, in mancanza di tali attività (con l'invasione della vegetazione boschiva, la perdita di biodiversità e l'aumento del rischio di incendio) o, viceversa della loro intensificazione (cfr. San Miguel A. 2008). All'interno dell'area di progetto si registra, una progressiva regressione sia quantitativa che funzionale-qualitativa dell'habitat 6220*: l'abbandono dell'attività del pascolo si manifesta in termini di perdita dell'habitat a favore del bosco e le aree residuali ancora utilizzate si presentano frammentate e profondamente alterate dal pascolo libero non regolamentato.

A cura dell'Ufficio Comunicazione RI.CO.PR.I. - Provincia di Potenza